

**IL DIFFICILE  
CAMPIONATO  
DELLA CGIL**

**VERSO IL CONGRESSO**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA

È la parola che è echeggiata nelle cronache che raccontano la presentazione del prossimo congresso a Rimini della Cgil: ritorno alla contrattazione. È stata pronunciata da Guglielmo Epifani ma l'ho letta (con intenti diversi) anche in un articolo di un esponente della minoranza come Tiziano Rinaldini. Come tornare a contrattare? Pierre Carniti diceva più o meno: «La contrattazione si afferma contrattando». Mettendola in pratica. È quel che hanno tentato di fare numerose categorie rinnovando unitariamente i contratti. È la scelta che aveva deliberato a suo tempo l'organismo dirigente della Cgil: affidare alle categorie il compito di uscire dall'assedio. I risultati sono stati letti in modo diverso: per Bonanni (Cisl) tali risultati sono fedeli al modello contrattuale nazionale (non siglato dalla Cgil). Secondo la maggioranza Cgil, no. E alcune categorie si rifanno al voto positivo espresso dai lavoratori interessati. Fatto sta che quegli accordi sono frutto di una «contrattazione» tra sindacati e gli imprenditori. L'aveva tentata anche la Fiom proponendo un accordo ponte, solo salariale. Quella ipotesi, se accettata, avrebbe offerto oggi un quadro diverso. Non è andata in porto. La crisi pesa e se ci sono state numerose intese sono tutte riferite a dolorosi tamponamenti. Il sindacato non può trasformarsi in un partito politico, fare opposizione, e sperare che ci siano nuove elezioni che premino la sua coerenza. E resta vero che la contrattazione si afferma soprattutto se unitaria e sostenuta dai lavoratori. Così è avvenuto negli anni 60-70 e non negli anni 50. È vero che certe posizioni di Cisl e Uil, nonché l'offensiva del governo su nuove norme del lavoro, disegnano un sindacato legittimato dalle controparti più che dal mondo del lavoro. È una partita difficile e pericolosa. Mi si perdoni però la banale metafora: non ci si può limitare ad assistere facendo il tifo e protestando. Bisogna giocare, cercando di fare qualche goal. Il campionato è lungo. ♦



I lavoratori della Basell di Terni manifestano davanti a Montecitorio

**Terni, Lyondell-Basell  
scende in piazza  
contro la chiusura**

**Contro la chiusura prevista per giugno, la protesta a Montecitorio degli operai della Lyondell-Basell, multinazionale Usa che vuole abbandonare Terni. Un scelta che metterebbe in ginocchio tra diretti e indotto mille famiglie.**

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO  
g.vespo@gmail.com

La chimica torna in piazza Montecitorio. A protestare contro la chiusura sono gli operai della Lyondell-Basell di Terni. I dipendenti della multinazionale americana si riuniscono oggi pomeriggio in sit-in davanti alla Camera «per urlare al governo che non fa nulla», dice Sergio Cardinali, della Filctem-Cgil. Con loro, i colleghi degli stabilimenti di Brindisi e Ferrara, che incrociano le braccia per lo sciopero nazionale indetto dai sindacati.

L'abbandono di Terni da parte di Lyondell-Basell costerà il posto a 120 persone e inciderà pesantemente sul futuro delle altre aziende della zona. Complessivamente, si legge in una delle interrogazioni presentate dai nostri parlamentari europei alla Commissione, a rischio sarebbero oltre mille lavoratori, dipendenti della Treofan, della Meraklon e della Novamont. Imprese che utilizzano il polipropilene della multinazionale Usa per produrre pellicole per alimenti, sacchetti e pannolini.

**FINE DEL CHAPTER 11**

La scelta di chiudere lo stabilimento umbro - il gruppo conta anche 900 dipendenti a Ferrara e cento a Brindisi - è «prevalentemente di tipo finanziario», dicono i rappresentanti dei

lavoratori. Inizialmente la decisione sarebbe stata dettata dall'esigenza di ristrutturare e migliorare i bilanci. In particolare il debito, esploso fino a 24 miliardi di dollari dopo la fusione nel 2008 tra Lyondell e Basell.

L'eccessiva esposizione verso i creditori nel gennaio 2009 ha portato il colosso della chimica al Chapter 11, una sorta di amministrazione controllata affidata a un giudice. La ristrutturazione, che ha imposto la chiusura di altri stabilimenti in Europa, sarebbe dovuta terminare a giugno. Da qualche giorno però circola la notizia dell'uscita anticipata dal Chapter 11 e di una riconquistata autonomia di gestione dei manager americani. Un motivo in più per fare apparire immotivata, agli occhi dei

**1000 posti a rischio**

**La multinazionale americana pronta a lasciare**

lavoratori, la scelta di abbandonare Terni. Il 20 aprile si è tenuto l'ultimo incontro sulla vertenza al ministero dello Sviluppo. L'azienda ha ribadito la volontà di chiudere entro il 30 giugno e non ha dato la disponibilità a vendere lo stabilimento ad altri operatori del settore chimico. Secondo indiscrezioni, sarebbero due le cordate interessate al sito ternano ma l'obiettivo di Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil, è costringere l'azienda a tornare sui suoi passi. Per questo oggi a Montecitorio ci saranno anche la presidente della Regione, Catuscia Marini, il presidente della Provincia e il sindaco di Terni. ♦

**AFFARI**

EURO/DOLLARO 1,3166

<b>FTSE MIB</b> 21628,91 +0,31%	<b>ALL SHARE</b> 22248,81 +0,30%
---------------------------------------	--

GENERALI

**Prima in Cina**

Secondo i dati della China Insurance Regulatory Commission, Generali China Life è la prima fra le joint venture a partecipazione straniera, con una raccolta pari a 344 milioni di euro.

CHRYSLER

**Indagine**

Il governo Usa sta investigando su un problema al pedale dell'acceleratore riscontrato in alcuni veicoli di Chrysler Dodge del 2007 dopo la segnalazione di alcuni clienti.

GRANO

**In crisi**

Allarme Cia: per il grano duro «made in Italy» è ormai una vera debacle. I prezzi pagati agli agricoltori sono in caduta libera (13-15 euro al quintale) e addirittura più bassi di 20 anni fa.

IPAD

**Un milione**

Grande successo per l'iPad, il tablet pc recentemente introdotto da Apple: ad un mese dal lancio, venerdì scorso, è stato venduto il milionesimo esemplare Wi-Fi, proprio quando la società ha presentato il modello 3G.

GERMANIA

**Auto elettriche**

Un milione di auto elettriche sulle strade della Germania entro il 2020: è questo l'obiettivo della nuova «Piattaforma nazionale per la mobilità elettrica» lanciata ieri a Berlino dalla cancelliera tedesca Angela Merkel.

STATI UNITI

**Più spesa**

In marzo i consumatori americani hanno speso di più, con il relativo dato che è cresciuto a un passo doppio rispetto a quello sui redditi personali, mentre i risparmi sono calati al livello più basso in 18 mesi.